

DISCORSO CONGRESSO ANPI DOMENICA 14 NOVEMBRE 2021

Buongiorno a tutte le iscritte e a tutti gli iscritti dell'Anpi e i simpatizzanti che sono qui presenti per il **XVII CONGRESSO NAZIONALE ANPI 2022 – PER UNA NUOVA FASE DELLA LOTTA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA**, finalmente in presenza, anche se dobbiamo essere ancora prudenti dato il continuo crescere dei nuovi contagi.

Siamo purtroppo ancora nel pieno della pandemia mondiale di Sars-cov-2 che è sfociata in una gigantesca crisi economica e sociale con l'aggiunta di un clima di incertezza, sfiducia e scoramento da parte della popolazione. E forse è questo il tempo di una visione nuova per futuro mantenendo però le radici ben solide nella Resistenza.

Le emergenze attuali di salute, lavoro, stato sociale e di economia si assommano purtroppo ai ritardi e ai problemi storici che ci portiamo dietro da molti anni, una su tutte la cosiddetta questione meridionale (costante aumento del differenziale produttivo, economico e sociale), e stanno provocando minore ricchezza che va a finire nelle mani di pochi e di conseguenza una distribuzione ineguale e ingiusta di queste ricchezze ampliando enormemente il divario tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri; per non parlare poi della continua presenza di poteri criminali che manovrano i fili, la perenne evasione fiscale, la continua emigrazione dei giovani che non trovano lavoro o prospettive dopo gli studi condotti nel nostro Paese e la scarsa partecipazione popolare all'azione sociale e alla vita politica, come per esempio è accaduto nell'ultima tornata elettorale per le comunali.

C'è quindi bisogno proprio in questo momento di una risposta straordinaria che coinvolga una moltitudine di persone per dar vita ad una vera e propria nuova fase della lotta democratica e antifascista.

Il nostro Congresso ridisegna la funzione dell'Anpi in questo contesto storico proponendo una grande alleanza per la persona, il lavoro e la società. Tema fondamentale è il Paese, la forza della democrazia, la lotta al Fascismo vecchio e nuovo, la Memoria e la piena realizzazione della Costituzione, spt dell'art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

La storia dell'Anpi è la storia della nostra Repubblica.

A partire dal giugno 1944, quando il Paese non era stato ancora liberato, l'Anpi ha sempre portato avanti i valori e le storie di chi ha combattuto con le armi, con le idee e con la propria vita il nazifascismo.

Ha da sempre raccolto e portato avanti i principi fondamentali sanciti nella nostra Costituzione, tanto bella quanto poco realizzata, e contestualizzandola sempre nel Presente: i valori PILASTRI DELLA RESISTENZA sono: LIBERTÀ, EGUAGLIANZA, DEMOCRAZIA, SOLIDARIETÀ e PACE. Tali valori sono oggi messi in discussione se non addirittura negati in modi diversi e in molti Paesi, per esempio la perdita della libertà di espressione e di stampa (emblematico il caso Kashoggi), la continua disuguaglianza in quasi tutti gli ambiti della società civile, ecc.

L'Anpi ha il ruolo di “**scrigno della Memoria**” e quindi di trasmettere quel “partigianato morale” che vada a sostegno e in difesa dei valori che sottendono la convivenza civile contro ogni forma di odio, violenza, razzismo e autoritarismo. Gramsci diceva: “Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.”. Con ciò non deve limitarsi a custodire il passato, cosa fondamentale, ma è e deve essere una Memoria attiva che cerca di concretizzare i valori della Resistenza in azioni civili e sociali che servono per fronteggiare le insidie che si possono verificare, una sorta di stella polare del presente e forza propulsiva per il futuro.

Quindi l'Anpi non è mai indifferente, con la sua voce autorevole, libera, indipendente ed autonoma, si schiera sempre in difesa dei principi della Costituzione, in difesa di chi subisce atti di razzismo, omofobia, in difesa dei diritti dei lavoratori, in difesa della salute pubblica, dell'ambiente, ecc.

L'Anpi ha il compito di ricordarci che l'**Antifascismo** è la casa di tutti coloro che hanno combattuto e combattono tutt'ora per la libertà, la democrazia, la pace, la giustizia sociale, e per impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo (art. 2 dello statuto): quindi è la casa non solo quindi delle partigiane e dei partigiani che hanno fatto la Resistenza, oramai sono sempre di meno, ma anche delle nuove generazioni (questo a partire dal 2006, art 23 ultimo comma) che credono in questi ideali e che devono portarli avanti. Anpi è diventata a tutti gli effetti un'organizzazione intergenerazionale dove lo scambio di idee ed esperienze, i differenti linguaggi sono motore di arricchimento e di rafforzamento dell'organizzazione stessa, e penso che la nostra sezione lo dimostri. L'Antifascismo e la lotta al fascismo in tutte le sue

manifestazioni è il cardine dell'azione dell'Anpi, bisogna sempre vigilare e condannare queste manifestazioni perché in questi ultimi tempi sono sempre più eclatanti: si va dai cori allo stadio inneggiando i campi di sterminio, ai saluti romani e alle commemorazioni di camerati o le irruzioni in riunioni di associazioni che favoriscono l'integrazione degli immigrati di esponenti di Forza Nuova, fino a quello che è successo in un corteo di no-vax dove sono sfilati con le casacche dei campi di concentramento (che insulto). Per non parlare di quello che è successo a Varese: la presenza dei fascisti appartenenti ai cosiddetti "12 raggi" nella manifestazione dell'Anpi per impedirne lo svolgimento. O ancora il caso Fidanza di FdI e le sue amicizie fasciste, costretto poi a dimettersi. Questo forse è dovuto ad una mancata defascistizzazione del Paese fino ad ora ma questo non deve essere un freno anzi deve spingerci a realizzarla il più presto possibile, se non ora quando?

Le propensioni e le azioni eversive dell'estrema destra italiana (neofascisti, neonazisti e razzisti) intervengono sempre più spesso nelle ferite sociali, dalla povertà alle contraddizioni fra poveri e più poveri (acuite anche dal fenomeno migratorio), dal disagio giovanile al declassamento rapidissimo di ampie fasce di ceti medi e medio-bassi. Le iniziative, spesso di natura squadristica, della "galassia nera" sono peraltro alimentate dalla propaganda incessante delle centrali della paura e dell'odio che operano nella politica, nei media, nei social network, e che hanno dato vita a un diffuso senso comune popolare, che si trova soprattutto nelle periferie. Finalmente si parla di sciogliere le formazioni che si rifanno al partito fascista in primis Forza nuova

Inoltre, sempre dal 2006, si sono aperte nuove sedi in tante parti d'Italia dove prima non erano nemmeno lentamente immaginabili, e ultimamente anche nella nostra Provincia: quest'anno infatti è nata la sezione Anpi di Soncino.

L'Anpi rivendica la sua **autonomia** e la sua **identità** ma non il suo isolamento anzi si inserisce all'interno di una **Grande Alleanza Democratica, Progressista e Antifascista** che comprende tantissime realtà quali prime fra tutte le altre associazioni partigiane e della Resistenza (Federaz Ita Volontari della libertà FIVL; Federaz Ita delle Associaz Partigiane FIAP; Associaz Naz Ex Deportati Campi Nazisti ANED; Associaz Naz dei Partigiani Cristiani ANPC; Associaz Naz Perseguitati Politici Ita Antifascisti ANPPIA), le organizzazioni degli Internati Militari Italiani; ma anche i partiti, i sindacati, associazioni, movimenti e altre organizzazioni locali e nazionali che si riconoscono negli stessi valori. Questa strada è stata tracciata in particolar modo da Carla Nespolo, quella strada del rapporto unitario, del confronto con le altre forze democratiche, della stretta

relazione col mondo dell'associazionismo, che dobbiamo continuare a perseguire spt in questa situazione di straordinaria emergenza in cui ci troviamo. Un altro importante insegnamento che ci ha lasciato Carla Nespolo è la propensione a guardare sempre oltre, a osservare con spirito critico e senso di responsabilità il mondo e il Paese che stanno cambiando, ad ascoltare le opinioni degli altri come un possibile contributo alle nostre, e – assieme – a tenere saldissime le radici dell'Anpi nella concreta esperienza storica della Resistenza e dell'Antifascismo e della Costituzione e in quell'insieme di valori che spetta a noi attualizzare in ogni momento di ogni presente. Questa proposta di grande alleanza ha come centralità i valori della solidarietà e della prossimità e della costituzione e deve saper guardare al futuro

Fondamentale per l'Anpi è poi il rapporto con le **Istituzioni**: con ogni istituzione si deve costruire un rapporto di rispetto e collaborazione, anche se difficoltoso; qualora vi fossero istituzioni che nel loro agire compiono azioni in evidente contrasto col dettato civile e democratico della lotta di Liberazione e con la verità storica, l'Anpi ha il dovere di denunciarle a tutti i livelli territoriali, perché ha il dovere di esercitare un ruolo di “coscienza critica” della democrazia.

Tra le Istituzioni con cui Anpi ha rapporti stabili sono: il Ministero della Difesa, in virtù dell'attribuzione della qualifica di “Ente Morale” (5 aprile 1945) e di Associazione combattentistica, e il Ministero dell'Istruzione dal 2014 in virtù del protocollo di intesa che riconosce all'Anpi “le competenze per offrire alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un sostegno alla formazione storica, dalla documentazione alla ricerca, per lo sviluppo di un modello di cittadinanza attiva”.

In questo contesto un ruolo fondamentale dell'Anpi è la **Formazione**: non si intende solo portare la storia della Resistenza, delle partigiane e dei partigiani, la Shoah, i campi di concentramento, le stragi nazifasciste commesse un po' ovunque sul territorio italiano nelle scuole di ogni ordine o grado per formare cittadini attivi e consapevoli, ma anche promuovere la formazione degli insegnanti affinché siano in grado di suscitare l'interesse, la rielaborazione critica, la partecipazione e l'autonomia intellettuale degli studenti. Oltre a questa formazione per così dire all'esterno dell'Anpi, si deve promuovere una formazione all'interno dell'Anpi, quindi agli iscritti che sono chiamati a conoscere questi eventi per poi divulgarli a loro volta.

La sezione di Gussola ha sposato appieno questo punto: ha sempre coinvolto le scuole presenti sul suo territorio, elementari e medie, prima portando l'esperienza dei propri

partigiani insieme a Maria Cervi, poi venuti a mancare ha voluto continuare questo rapporto portando i ragazzi al Museo Cervi, e coinvolgendoli per il 25 aprile leggendo gli articoli della Costituzione sui Cippi volendo sottolineare che grazie al sacrificio delle partigiane e dei partigiani è nata la nostra Costituzione e la nostra Repubblica, come ha detto nel suo discorso tenutosi a Milano nel gennaio 1955 “Però vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l’indifferenza alla politica. È un po’ una malattia dei giovani l’indifferentismo.” E ancora “Dietro ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Quindi quando vi ho detto che questa è una Carta morta: no, non è una Carta morta. Questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio, nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”

Ma l’Anpi si interessa anche di altro, e sono gli altri punti presenti in questo documento congressuale:

1) Cambiamento climatico: il riscaldamento del pianeta procede in modo accelerato, produce devastanti fenomeni atmosferici, desertificazioni, riduzione delle zone umide, aumento della temperatura degli oceani e del Mediterraneo, scioglimento dei ghiacci polari e continentali. Tutto questo porta a cambiamenti profonde nella vita della popolazione mondiale con spostamenti di massa dalle zone colpite a quelle meno coinvolte, aumentando notevolmente l’immigrazione, aumenteranno di conseguenza le carrette del mare che trasportano questi disperati, lasciati in balia nel Mediterraneo, migranti bloccati ai confini della Polonia, ecc. Non una bella figura è stata fatta nella Cop26, un accordo definito “annacquato” dove l’unico risultato è stato confermare la riduzione delle emissioni approvate nel 2016 (limitare a 1,5 gradi centigradi il riscaldamento globale), una riduzione dell’uso del carbone, tanto da attirarsi le critiche

di Greta Thunberg e dei giovani dei “Fridays for future”. Il cambiamento climatico ci dice che la politica non può intervenire sulla natura: che, al contrario, la natura decide come deve essere la politica e cosa essa deve fare. La pandemia ha amplificato ulteriormente questo profondo mutamento.

2) PACE e Crisi dei governi sovranazionali: Va ripreso con urgenza il tema del superamento degli armamenti nucleari, la cui esistenza si giustifica sempre meno. Primo fra tutti i governi sovranazionali è l'ONU, che è assente in numerosi conflitti mondiali in Africa, Medio Oriente, Asia. Caso emblematico è l'Afghanistan: il mostruoso attentato del 26 agosto all'aeroporto di Kabul è il più drammatico segnale dell'instabilità della situazione in Afghanistan dopo il fallimento delle operazioni militari da parte degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Dopo la chiusura del conflitto durato più del doppio della somma dei periodi delle due guerre mondiali, con costi giganteschi, 241mila morti (di cui oltre 70mila civili) secondo il (prudente) report del Watson Institute, un'inflazione galoppante, una produzione di oppio mai vista in passato, una corruzione dilagante a cominciare dalle più alte autorità di governo, l'inesistenza di una campagna di vaccinazione anti-Covid, una quantità di investimenti nel settore civile irrisoria rispetto alle spese militari. Chi ha guadagnato cifre colossali sono state la lobby delle armi e le agenzie di contractor, cioè di mercenari, che hanno partecipato alla guerra con più di 100mila uomini. Questi tentativi di esportazione di un certo tipo di democrazia (modello liberale), come ci dimostra l'esperienza dell'Afghanistan, ma anche quella di Iraq e Libia, sono falliti, perché esistono varie forme di realizzazione della democrazia, e bisogna contestualizzarne storia, geografia e cultura di ciascun popolo. Altri esempi sono la cosiddetta “NATO” del Pacifico = patto di sicurezza tra USA, Australia e GB, un accordo di vendita e posizionamento di sottomarini nucleari a Canberra con intento aggressivo contro la Cina e scavalcando la Francia e tutta la UE; la nascita dell'Esercito europeo: si chiamerà “Eu Intervention Force”, 5 mila uomini e uno “Scudo spaziale” con base operativa a Bruxelles che si muoverà attraverso decisioni prese non all'unanimità ma con un sistema chiamato “Ad hoc Coalition” che sostanzialmente sarà una forma di cooperazione rafforzata, una difesa avanzata caratterizzata da attacchi preventivi, spedizioni di guerra e forme di intelligence sovranazionali

3) Tecnologia digitale con relativo cambiamento delle modalità di lavoro, comunicazione, organizzazione sociale, abitudini e costumi. Si spera che il digitale diventi lo strumento per politiche industriali e sociali non dissipative e sostenibili e non

un altro mezzo di sfruttamento dei lavoratori e un modo per aumentare le disuguaglianze.

4) Crisi economica, ingiustizia sociale e lavoro: si assiste a numerose chiusure di fabbriche nonostante l'aumento del PIL in questi ultimi mesi con notevoli perdite di posti di lavoro (ex a luglio -76.000, ad agosto -80.000) aumentando il divario tra ricchi, sempre + ricchi, e poveri, sempre + poveri e quindi aggravando sempre l'ingiustizia sociale: < 1% possiede + della 50% della ricchezza mondiale mentre >50% della popolazione possiede < dell'1% della ricchezza mondiale, si assiste quindi ad una proletarizzazione del ceto medio. Un tema caro ai Resistenti era la giustizia sociale: una società + equa con meno differenze sociali. La crisi "pandemica" è piombata su di una penisola già fortemente segnata dalle iniquità sociali, dal divario economico, dagli squilibri territoriali e dalle contraddizioni insanabili generati da un modello di sviluppo che si è dimostrato incapace di garantire un progresso armonico perché si è fondato sulla abolizione di una ragionevole regolazione e controllo dello Stato sul mercato, sul dominio del privato sul pubblico, sull'esaltazione del concetto di individuo e sulla riduzione e penalizzazione del ruolo della cittadinanza e del sistema dei partiti, avendo poi conseguenze sulla vita sociale (isolamento, smarrimento, paura, rancore, incertezza) e culturale del Paese, affermando spinte populiste, spesso demagogiche e autoritarie, che disprezzano le istituzioni, prima fra tutte il ruolo del Parlamento. Per non parlare poi delle condizioni del lavoro: gigantesco arretramento dei salari (gli stipendi sono addirittura minori di quelli di 30 anni fa, siamo l'unico paese in Eu dove gli stipendi sono diminuiti invece che aumentare), dei diritti e della sicurezza dei lavoratori (da gennaio ad ottobre sono morti sul lavoro 1000 operai, senza contare gli infortuni), e anche i pensionati non vedono aumentare la propria pensione anzi una continua riduzione. E ciò in barba all'art. 1 della Costituzione (repubblica fondata sul lavoro), e per effetto delle modifiche peggiorative apportate allo Statuto dei Lavoratori

5) Salute: la pandemia ha drammaticamente messo a nudo la debolezza e l'ambiguità della riforma del Titolo V della Costituzione, con prese di posizioni opposte tra regioni e Governo e tra le regioni stesse; un'autonomia differenziata che ha frammentato il SSN non garantendo a tutti lo stesso diritto alla salute favorendo la sanità privata, che si è dimostrata fallimentare nel fronteggiare la pandemia. Altro tema da accennare venuto a galla con la pandemia è il brevetto dei vaccini: la ricerca è stata finanziata dai poteri pubblici ma la commercializzazione e commercializzazione sono state affidate alle

multinazionali del farmaco che hanno agito in base alle leggi del mercato e non in base al bisogno sociale

6) Europeismo: l'Europa immaginata dal manifesto di Ventotene, ispirata ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza sociale, alla base della Resistenza, non si è ancora realizzata per una strutturale debolezza politica e sociale dovuta alla mancanza di politiche comuni su temi fondamentali – politica estera, emigrazione, fisco, lavoro – e all'indebolimento della fiducia dei popoli nei confronti dell'organismo sovranazionale; e a causa della crisi delle democrazie occidentali in tanti paesi dell'UE germina e cresce il virus del nazionalismo, spesso mescolato al razzismo e al nazifascismo come in Polonia, Ungheria, Ucraina e Bielorussia rischiando di mettere in discussione la matrice antifascista dell'Unione

7) Il mondo in cui viviamo: l'onda lunga del "trumpismo" non si è esaurita con la vittoria di Biden, e continua a ispirare nazionalismi e protezionismi un po' ovunque come l'incredibile presidenza di Bolsonaro e di Narendra Modi in India; la condizione dei popoli senza stati come i palestinesi (il perdurare del conflitto israelo-palestinese senza arrivare alla formula 2 popoli-2 stati con la continua espropriazione di territori ai palestinesi da parte degli israeliani e relativa costruzione di un muro) e i curdi (loro sanguinosa repressione da parte del governo turco); continue tensioni tra sciiti e sunniti; il rebus libico; il perdurare dell'embargo commerciale, economico e finanziario degli USA contro Cuba: è ora di cancellarlo (menzione speciale va alla Brigata Herry Reeve che l'anno scorso sono venuti ad aiutarci a combattere il coronavirus a Crema, dove è stata dedicata loro una piazza, e a Torino); le petromonarchie illiberali e dove i diritti umani sono parole vuote

Da come si evince in questi punti l'Anpi in genere può affrontare tutti i temi di cui parla la Costituzione nell'ottica della Costituzione stessa ovviamente e tutti i temi tipici della Resistenza.

Veniamo a un breve resoconto dell'attività e dei bilanci della sezione di Gussola.

Come già accennato poco fa, la sezione di Gussola concentra la sua attività principalmente nell'organizzazione del 25 Aprile: e lo fa coinvolgendo da sempre le scuole, negli ultimi anni principalmente le terze medie, anche grazie al supporto e all'aiuto delle professoresse Bacchi, nostra iscritta, Scaglioni e Baruffaldi, che si impegnano a preparare gli studenti alla manifestazione con elaborati, scritti, disegni che poi gli stessi studenti leggono o mostrano durante la manifestazione sia sui cippi

che in piazza, allietata dai canti de “I giorni cantati”. Sempre legata alla Memoria e al 25 aprile è la visita al Museo Cervi: vogliamo sempre mantenere vivo il legame coi Cervi, ne è un esempio anche la visita oggi di Adelmo Cervi, purtroppo negli ultimi due anni solo virtualmente data la pandemia. Si sono potute realizzare queste iniziative grazie ai contributi provenienti da alcune associazioni e realtà del Paese: CMG la Solidarietà (2016-17), AuserInsieme, Coordinamento Popolare e Associazione A Sinistra.

Importante per la sezione è il tesseramento: siamo passati dalle 33 tessere del 2016 alle 26 di quest’anno, un po’ per trasferimenti, un po’ perché non hanno voluto più rinnovare e purtroppo perché alcuni ci hanno lasciato: Sarzi Madidini Natalina, Sarzi Pierfranco, Tenca Gianpietro e quest’anno Gerelli Giuseppe

Concludo con un breve resoconto economico: il tesseramento per scelta del direttivo lo giriamo interamente al Provinciale: 435€ x il 2019, 445 x il 2020 e 465 x il 2021 . Le casse non sono molto piene: il fondo cassa del 2018 è 1246,41.

Nel 2019 le entrate sono stati i contributi delle Associazioni A sinistra, Auser e Coordinamento (350€) e vendita dei libri di Giuseppe Azzoni (50€), mentre nel 2020 e 21 zero.

Dal 2019 le uscite sono state 212€ (museo Cervi, I giorni cantati), 101,10€ nel 2020 (offerte x Tenca e Sarzi e francobollo) e 140€ nel 2021 (offerte x i defunti Carrara Giovannina, Gerelli Giuseppe, Paola Gerelli e Anna Pedrazzini)

Restano in cassa al momento 1.193,31.

Proposte per il 2021:

- Presentazione del libro sul PCI di Giuseppe Azzoni ed Evelino Abeni
- Presentazione del libro di Gad Lerner “Noi Partigiani”
- Iniziativa per il giorno della Memoria col professore Bergonzi
- Pastasciuttata per affiliazione al Museo Cervi
- Manifestazione del 25 Aprile
- Cittadinanza onoraria a Liliana Segre
- 100° Anniversario della morte di Bergamonti

